

Il Comitato Regionale della Toscana, riunito a Firenze il 30 gennaio 2006, ha affrontato il tema delle relazioni sindacali nel settore alla luce del Patto intercorso tra la CISL, la FIBA/CISL e la FABI.

Il Patto in esame, come il testo della delibera del 25/01/06 del Comitato Esecutivo Nazionale della Fiba Cisl, ha fortemente sorpreso e preoccupato i rappresentanti di tutte le Associazioni toscane.

La sorpresa è stata tanto grande quanto è disarmante la contraddizione interna al comportamento dell'Esecutivo Nazionale della Fiba Cisl che afferma:

«apprezzamento e soddisfazione per il percorso avviato dalla Cisl e dalla Fabi che, partendo dal confronto sui grandi temi identitari e strategici dell'autonomia, della democrazia economica e della responsabilità sociale, condivide gli obiettivi della convergenza delle politiche contrattuali e organizzative e di un patto di unità di azione. Il percorso approfondisce e colloca in una fase molto avanzata la revisione strategica, autonomamente e positivamente, iniziata dalla Fabi e comunicata con la lettera alle Segreterie nazionali ed ai Segretari Generali confederali del 1° dicembre u.s., in una prospettiva di confederalità che la Fiba intende responsabilmente incoraggiare e sostenere favorendo lo sviluppo del legame associativo con la Cisl.»

dimenticando che, a quella stessa lettera, la FIBA aveva già risposto insieme alle altre OO.SS. accusando la FABI di:

«un prolungato logoramento dovuto ad una progressiva diversificazione valoriale, politica e strategica che si è esplicitato in maniera definitiva ed irreversibile nell'analisi del cambiamento del settore creditizio e nella identificazione degli strumenti per salvaguardare le lavoratrici ed i lavoratori e per tutelare i risparmiatori.

Che pensare e dire, poi, della decisione di sottoscrivere in BPL, CREDEM, POPOLARE VERONA e in tante altre banche e gruppi accordi al ribasso e lesivi delle aspettative dei lavoratori; accordi sui quali siamo dovuti intervenire con grande forza per modificarne i contenuti? E dell'appoggio dato da alcune vostre strutture a Fiorani nelle sue scalate e che ha portato un vostro dirigente territoriale a sedere nel CdA di una delle società dell'ex BPL? E la politica dei servizi sviluppata con impressionante disponibilità finanziaria ed usata come una clava per erodere la nostra base di rappresentanza sino ad offrire polizze assicurative sanitarie e soggiorni in località climatiche?

Questo voltafaccia della Fiba/Cisl, dove valori e disvalori si confondono, dove *comportamenti lesivi dei lavoratori ed accordi al ribasso* diventano *convergenze contrattuali*, si è poi concretizzato con delle modalità sconcertanti: il Segretario Generale Gallo lo ha infatti negato fino all'ultimo giorno, firmando in data 19 gennaio un comunicato stampa unitario che dichiarava "infondate le notizie" riportate dalla stampa e "ribadiva la separazione dei tavoli" con il "rafforzamento del patto politico e organizzativo fra le scriventi OO.SS.". Una reiterata ipocrita negazione che ne ridimensiona fortemente la credibilità.

Preoccupa che Fiba sia giunta a tanto, perché implica la decisione di portare avanti a tutti i costi un disegno che senz'altro riguarderà:

## 1. LA RIDUZIONE DEL PLURALISMO SINDACALE.

Al di là di proclami sfacciati, è evidente che il primo obiettivo di sostanza è la riduzione del pluralismo sindacale. Non si vede in che modo infatti potrebbe essere mantenuto dal momento che il tavolo sindacale (che all'indomani del CCNL del 1999 riuniva le 7 organizzazioni più rappresentative del settore) non ha tenuto a causa di continui tentativi di creare posizioni di egemonia o comunque di predominio all'interno dello stesso. Basti ricordare il primo accordo realizzato da FABI con DIRCREDITO e SINFUB che fu condannato immediatamente dalle altre sigle e che ebbe come evoluzione la separazione dei tavoli. Successivamente il solo Dircredito fu riammesso al primo tavolo, in virtù della sua accettazione di un patto unitario che vietava qualsivoglia concorrenza sleale o accordi tendenti a squilibrare lo stesso.

Oggi è la Fiba Cisl la protagonista di quegli stessi comportamenti che fino ad ieri aveva condannato, tenendo ben ferme le citate posizioni, fino al comunicato stampa unitario con cui ribadiva il Patto a cinque con la Fabi fuori.

### **Dov'è la salvaguardia del pluralismo sindacale? E cosa c'entra la tutela dei lavoratori?**

#### 2. LA RIDUZIONE DELL'AREA AUTONOMA

La confederalizzazione del sindacato di categoria numericamente più importante tradisce l'idea stessa della tutela dei lavoratori al di fuori di logiche e condizionamenti politici e di partito.

Alcuni giornali sottolineano l'operazione evidenziando che:

*“si tratta di garantirsi la rappresentanza di buona parte degli oltre 300 mila bancari”;*

*“sindacalisti e partiti muovono le truppe per assicurarsi una presa che la politica ha riscoperto essere di vitale importanza all'indomani delle OPA bancarie dei mesi scorsi”.*

Nel frattempo il leader della Cisl Pezzotta è incerto se candidarsi alle prossime elezioni.

### **Come potrà ancora parlare di autonomia il più grande sindacato dei bancari? E cosa c'entra la tutela dei lavoratori?**

#### 3. IL CONTROLLO VERTICISTICO DEL MOVIMENTO SINDACALE

Il movimento sindacale del nostro settore è stato spesso motivo di preoccupazione per Governo ed aziende, che più volte hanno “auspicato” venisse gestito con un controllo più verticistico. La riduzione della compagine sindacale non realizzerà l'unione dei lavoratori ma la concentrazione del potere decisionale in poche persone.

### **Cosa c'entra la tutela dei lavoratori?**

#### 4. LA PRECOSTITUZIONE DI MAGGIORANZE NEI GRANDI GRUPPI

Quanto appena osservato sarà subito evidente nei grandi Gruppi bancari, con la precostituzione di maggioranze di schieramento per trattare separatamente con gli Amministratori.

### **Sarà per la tutela dei lavoratori? C'è qualcuno che può crederci?**

#### 5. LA SOSTITUZIONE DEL BUSINNES AI VALORI

La Fabi, dalla rottura, è sempre stata tenuta fuori dal primo tavolo in quanto ritenuta organizzazione non in grado di garantire correttezza nei rapporti.

In tutte le banche la Fabi si è caratterizzata per il mantenimento di posizioni di basso profilo, quasi di assenza da proposizioni di tipo sindacale: la sua attività si è sempre più concentrata sui “servizi”, ritenuti prevalenti per la fidelizzazione dell'iscritto ed il mantenimento della relativa ritenuta contributiva: il sindacato come business!

L'unica sua presa di posizione recente su un “principio” è stata quella riguardo la Legge Biagi criticata come strumento di una forte precarizzazione del settore. Bene, oggi quella stessa sigla cerca la confluenza nella **Confederazione Cisl**, proprio in quella che a suo tempo aveva già firmato con il Governo il noto Patto per l'Italia e che ora, per bocca del suo **Segretario Generale Pezzotta, ha affermato che non intende modificare la legge Biagi e che anzi solleciterà il nuovo Governo (di cui forse farà parte) ad ampliarla.**

### **Dov'è la coerenza? Dove la tutela dei lavoratori?**

La decisione di Cisl, Fabi e Fiba apre quindi uno scenario di seria preoccupazione per la tutela dei colleghi, confondendo il significato stesso del sindacato in questo settore, il suo ruolo di tutela dei lavoratori e la “parte” del tavolo a cui debba sedere.

Il Comitato Regionale della Toscana ritiene quindi che simili operazioni debbano essere condannate con fermezza ed invita la Segretaria Nazionale e gli organismi tutti della F.A.L.C.R.I. ad esprimersi in modo inequivocabile riaffermando i valori del proprio modo di **essere sindacato e sindacato autonomo** da oltre 50 anni **impegnato esclusivamente nella tutela dei lavoratori.**

Il dialogo può rimanere aperto solo con i sindacati che intendono condividere questi valori e su questi principi, nel pluralismo delle idee e delle diverse identità.